

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. IV
N. 44

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

PANNELLA

PER CONCORSO — AI SENSI DELL'ARTICOLO 110 DEL CODICE PENALE — NEL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 595, PRIMO, SECONDO E TERZO COMMA DEL CODICE PENALE E 13 DELLA LEGGE 8 FEBBRAIO 1948, N. 47 (DIFFAMAZIONE A MEZZO DELLA STAMPA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(BONIFACIO)

il 27. gennaio 1977

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 24 gennaio 1977

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Pannella Giacinto Marco per la trasmissione alla Camera dei Deputati.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 13917/76/A della Procura di Roma).

*Il Ministro
BONIFACIO*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 28 dicembre 1976

Il 13 febbraio 1976, l'onorevole Ferrari Aggradi Mario proponeva querela contro l'onorevole Pannella Giacinto Marco per il

delitto di diffamazione aggravata col mezzo della stampa.

Il querelante si doleva che sul periodico *Liberazione* — datato 11 gennaio 1974 — di cui il Pannella era direttore responsabile — fosse stato pubblicato un articolo redatto da Zeno Zencovich Vincenzo (nei cui confronti si procede separatamente) intitolato «Dietro il crack Marzollo Ferrari Aggradi e la Democrazia Cristiana» nel cui contesto si affermava, tra l'altro, che il bancarottiere Attilio Marzollo versava un terzo dei suoi illeciti guadagni «ad un ministro democristiano in carica» e che sul suo tavolo da lavoro aveva la fotografia con dedica del Ministro Ferrari Aggradi, fotografia che era stata fatta sparire all'arrivo della Polizia nello studio del Marzollo.

Poiché in tali frasi si ravvisavano gli estremi del delitto di diffamazione col mezzo della stampa, chiedo l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Pannella Giacinto Marco il quale, informato della querela proposta nei suoi confronti, non ha ritenuto di dovere fare alcuna dichiarazione in merito.

*Il Procuratore della Repubblica
GIOVANNI DE MATTEO*